

## ARCHITETTURE DI STRADA, 1984

Era mia intenzione condurre altrimenti questa esperienza delle *architetture di strada*. L'idea originaria, meno sintetica delle venti «*tavole*» qui presentate, prevedeva da un lato il rilievo accurato di alcune «architetture spontanee» dentro o alla periferia di Roma, dall'altro la progettazione di «architetture analoghe», alle prime adiacenti o delle prime accurata prosecuzione. Invece delle variazioni sul tema della Villa Capra di Palladio, avrei compiuto delle variazioni sul tema della Casa Abusiva Marcelli al Lungomare della Salute 211 di Fiumicino.

Ma durante il lavoro ho incontrato delle difficoltà che, allo stato delle mie attuali attitudini, sono risultate insormontabili. Non sono riuscito a disegnare dei rilievi soddisfacenti; alcune volte essi erano troppo accurati ma rimanevano lì come privi di significato; altre volte mi sembrava che dessero effettivamente l'idea di quello che avevo visto ma non la sicurezza di un dato oggettivo e distaccato sul tavolo da disegno. Inoltre «fare progetti», dopo il primo immancabile e meccanico entusiasmo, mi appariva come un dato privo di senso, inadeguato alle cose da dire; provavo un senso di vertigine che non somigliava affatto alla cosiddetta tensione creativa.

Ho deciso allora di compiere una «*esperienza senza limiti*» nel corso di un «*tempo limitato*», trovando l'ordine nella pura sequenza delle date che apponevo ai disegni, prima schizzi e appunti di lavoro, poi «*tavole*» che ne fermavano il disordinato percorso, infine mescolando liberamente i due sistemi espressivi.

Era ciò che volevo, la libertà di andare, il rock: ARCHITETTURE DI STRADA.

\* \* \*

Il risultato di questo lavoro è qui di seguito presentato secondo la logica del suo farsi, con l'avvertenza che non è stato possibile pubblicare tutti i disegni piccoli e che, per comodità espositiva, i prescelti sono stati raggruppati per semplice analogia con le adiacenti «*tavole*», disposte cronologicamente.